



Particolare del monolite di libri all'interno della Biblioteca Nazionale di Praga. FOTO UMBERTO VERDAT

Le librerie? Sono le nuove piazze

Francesca Casula parla di Liberos, progetto-scommessa sulla lettura

Per ora è in Sardegna «Nella nostra associazione le conoscenze, le relazioni e le professionalità di ognuno sono a disposizione della crescita di tutti. Stiamo insieme per stare meglio»

CHIARA VALERIO

FRANCESCA CASULA, CLASSE 1978, DI FORMAZIONE CLASSICA, È LA PIÙ GIOVANE FRA I SETTE SOCI FONDATORI DI LIBEROS, l'associazione che nasce con l'intento dichiarato di unire le opportunità e rispondere alle esigenze di tutti i segmenti della filiera del libro in Sardegna. In questa compagine rappresenta le istanze degli editori, essendo stata per anni alla direzione della casa editrice Aisara. La formazione da bibliotecaria e il fatto di aver fondato sette anni fa a Cagliari un'associazione culturale che si occupa di promozione della lettura la rendono tuttavia sensibile alle istanze di questi segmenti della filiera. La rivista *Vita* l'ha indicata come uno dei cento talenti under 35 che cambieranno l'Italia.

Francesca, che cos'è Liberos? E Dov'è?

«Liberos è un sacco di cose. È un'associazione di persone che hanno scommesso nel potere sociale ed economico della lettura; è un circuito virtuoso in cui organismi pubblici e privati, commerciali e volontaristici scelgono di stare insieme per stare meglio tutti; è una piattaforma di progettazione culturale ma è anche una community di lettori... È in Sardegna, per ora, ma è anche su liberos.it. Romano Montroni, nell'intervista rilasciata al nostro quotidiano lo scorso martedì 6 agosto, riguarda la chiusura della storica Libreria Feltrinelli in via del Babuino ha osservato «La libreria è un luogo di ri-

ferimento e le librerie vanno adattate ai luoghi nei quali sono radicate. Se Via del Babuino si è trasformata, se ci sono più stranieri, e gli stranieri leggono in media più degli italiani, allora bisogna adattare la libreria di via del Babuino alle nuove esigenze. Lungi da me pensare di chiuderla. Bisogna adattare la libreria al territorio». Qual è la peculiarità delle librerie sarde?

«La peculiarità è data dalle caratteristiche geografiche della Sardegna: scarsa densità di popolazione in un territorio molto vasto. Le librerie sono, spesso, l'unico punto di riferimento non solo per l'acquisto dei libri, ma anche e soprattutto per la pianificazione e l'organizzazione delle attività culturali. Ecco perché nessuno ci può venire a raccontare che i librai sono superati, che tanto i libri si possono ordinare su Internet... Non è Amazon a metter su gli eventi culturali nel nostro territorio (ma se ci pensate in nessun territorio), non è Ibs che fa i progetti per e con le scuole. Sono i librai. Ed è bene ricordare che sono ripagati solo dai nostri acquisti».

Alberto Mattioli, corrispondente da Parigi per La Stampa, lo scorso 6 agosto, racconta la storia di www.parislibrairies.fr, 64 librerie parigine che si sono messe in rete per contrastare il dominio delle librerie on-line. Se Parigi è un pezzo di Sardegna - e viceversa - qual è la forza della logica di rete? E il limite?

«La nostra forza è nell'esserci ritrovati in un codice etico comune. A indicare la rotta della nostra rete non c'è né la paura per un mercato in trasformazione che non vogliamo subire, ma su cui vogliamo surfare, né il solo calcolo economico della maggiore resa con il minore sforzo. C'è la consapevolezza che occorre cambiare la prospettiva del nostro agire in un ambito delicato come quello culturale, dimostrando che le buone pratiche, l'etica condivisa di una collaborazione inclusiva, dove le conoscenze, le relazioni e le professionalità di ognuno sono a disposizione della crescita di tutti, non sono solo moralmente e socialmente appaganti, ma anche economicamente convenienti. I limiti emergono nel momento in cui qualcuno, che

Tra i soci fondatori c'è anche Michela Murgia, candidata alla presidenza della Regione «Una sorpresa»



CAPALBIO

Chiude oggi la settimana edizione sul piacere di leggere

Capalbio Libri chiude oggi la sua settima edizione con una storia d'amore paterno e di amicizia, di dedizione e di complicità; una storia banalmente e quotidianamente vera quella raccontata da Gianluca Nicoletti nelle pagine di «Una notte ho sognato che parlavi», edito da Mondadori e presentato sul palco di Piazza Magenta assieme alla giornalista Stella Pende. Un memoir e insieme un libro-verità in cui si ritrovano esperienze personali e allo stesso condivise da tutte quelle famiglie che incontrano sulla propria strada l'autismo. Si conclude così il festival sul piacere di leggere: dodici le serate, diciotto i libri presentati, quattro doppi appuntamenti e Leggodigitale. Oltre cento, tra autori, conduttori, ospiti e musicisti.

non ha capito il senso di questa visione, si chiede «cosa mi può dare Liberos, in cosa mi conviene?» invece di pensare «cosa posso fare per Liberos, in cosa posso essere utile a questo progetto?»». **Liberos è un modello esportabile? In che misura?** «La replicabilità e la scalabilità erano requisiti necessari per partecipare al premio Che Fare, che Liberos ha vinto a gennaio. Il modello può funzionare ovunque ci siano operatori di una filiera (non necessariamente quella del libro) che vogliono unirsi per condividere risorse e opportunità. Quella che fino a ieri era una opzione, una scelta coraggiosa e idealistica, oggi è una necessità di sopravvivenza: «quando si muore, si muore soli» cantava De André. Quando si è soli si muore, diciamo noi».

Se Liberos potesse azzardare un'utopia urbanistica, civile e politica - cosa che accadrà naturalmente continuando sulla strada che ha segnato - a che punto della fondazione collocherebbe librerie e lettura?

«La lettura, anzi, le letture starebbero prima della progettazione, dovrebbero essere nell'esperienza di chi pensa le città e gli spazi destinati alle persone. Le librerie - così come le biblioteche - sono le nuove piazze (fondamentale l'opera di Antonella Agnoli, su questo), sono luoghi di socialità e condivisione, non sono negozi».

E quale sarebbe il primo atto della fondazione?

«La lettura è un modo per stare con sé stessi, per parlarsi, per conoscersi, che non è meno importante che parlare con gli altri. Quello che manca sempre di più è il tempo per la lettura, perché tempo e spazio sono inscindibili. Dalle nostre città sono sparite le panchine, tutto lo spazio e il tempo sono pensati in un'ottica di consumo, ma il consumo e la felicità non sono neanche lontanamente parenti (anche se quando compro libri o scarpe ne ho l'illusione). È essenziale ritrovare il tempo della lettura, molto più che la lettura stessa».

Tra i foci sondatori di Liberos - Aldo Addis, Giannina Canu, Francesca Casula, Pier Franco Fadda, Michela Murgia, Daniele Pinna e Sarah Poddighe - c'è la scrittrice Michela Murgia, che ha annunciato la propria candidatura alla presidenza della Regione Sardegna...

«Non ce lo aspettavamo, ma non significa che viviamo questa sua decisione come un tradimento. È insita nella natura di Liberos la condivisione, se ora volessimo tenerci Michela tutta per noi, ne tradiremmo lo spirito. La cultura non può essere fine a sé stessa, e la promozione della lettura e della cultura è solo un modo, uno dei tanti, per rendere migliore la società in cui viviamo. Migliore non significa più buona, significa più consapevole, giusta, felice. E poi, nessuno meglio di noi può dire quale sia lo spirito con cui Michela affronta le sfide, quanto grande sia la dedizione che anima tutte le sue azioni. Se penso per un attimo a tutto il tempo e le energie che ha speso nel progetto Liberos (dal quale, è bene ricordarlo, non avrebbe mai potuto avere alcun vantaggio personale) e faccio la proporzione tra quella avventura e questa che sta intraprendendo, se immagino che la Regione Sardegna possa essere un giorno guidata da una persona di tale intelligenza, concretezza e generosità, mi viene da augurare al Paese di trovare un equivalente per il governo nazionale. Anche in questo Michela ha solo da perdere («da dare», direbbe lei), come sa chi conosce un po' l'editoria e si rende conto che lei potrebbe scrivere un libro ogni quattro anni e vivere serenamente fino alla vecchiaia, magari castigando ridendo mores, come usa oggi. Chi ha di più dà di più, e quello che ottiene in cambio è un mondo migliore: non è comunismo, è Liberos».